

SEZIONE: PARTE CITTADINA

Estratto da pagina 13 di CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA del 03-04-2013 - Autore: DE STEFANO STEFANO

L'intervista Angela Luce: i miei primi sessant'anni di carriera - Angela Luce
di Stefano de Stefano a pagina 13

L'intervista Angela Luce: miei primi sessant'anni di carriera di Stefano de Stefano a pagina 13 lo, Bammenella per Visconti Serata evento per i «primi» sessantenni di carriera «Uno fra i mille ricordi a cui sono più legata? Quello di Luchino Visconti. Era il 1967 e stavo girando con lui "Lo straniero". Eravamo in una pausa e a un tratto il maestro si avvicinò e mi disse: «Angela me lo fa un grande regalo?», «Ma certo conte, mi dica», «No, non mi chiami conte, ma solo Luchino, ecco vorrei che mi cantasse ora e qui la sua straordinaria «Bammenella». Sa, l'ho sentita a teatro e mi ha regalato emozioni foltissime». Non me lo feci ripetere due volte e intonai a cappella, senza strumenti, lo struggente brano di Viviani, che da allora sarebbe diventato il mio cavallo di battaglia». Alla vigilia del gala d'onore che la città tutta ha voluto dedicarle stasera alle 21 al Mercadante in occasione dei suoi primi sessant'anni di carriera, Angela Luce ha subito un pensiero per il regista milanese, che l'avrebbe voluta anche in «Rocco e i suoi fratelli». «C'era già pronto il ruolo per me — ricorda ancora l'attrice napoletana —.Visconti mi samava moltissimo, ma il caso volle che cadessi dalla bicicletta proprio pochi giorni prima dell'inizio delle riprese e a causa di un altro film. Giravo infatti «A noi piace freddo», una parodia italiana di «A qualcuno piace caldo», ed avevo per partner la coppia formata da Tognazzi e Vianello. Mi feci male e dovetti rinunciare al capolavoro di Visconti, peccato». Ma per un'occasione persa, mille quelle incontrate, che l'hanno vista protagonista a teatro, a cinema, come cantante e anche in tv. Ed infatti questa serata organizzata dalla sua biografa Giovanna Castellano in collaborazione con il Comune di Napoli, sarà soprattutto una carrellata di canzoni, in cui sarà accompagnata da Marco Zurzolo, Pino Tafuto e Leonardo Barbareschi, a partire da «Ipocrisia», con cui giunse seconda a Sanremo, «L'ultima tarantella», per cui vinse la Maschera d'argento, e fino alla già citata «Bammenella», conservata in doppia esecuzione nell'Archivio Storico della Canzone Napoletana, una versione del 1969 e l'altra del 2004, caso unico fra i capolavori partenopei destinati alla prestigiosa teca della Rai. Inoltre reciterà anche alcune poesie tratte dal suovolumetto «Momenti di ...Luce», pubblicato da Guida nel 2008. «Devo questo

legame con Viviani - continua la Luce - soprattutto a "Napoli notte e giorno" e alla regia di Patroni Griffi, con il quale portammo i suoni e gli umori della nostra città anche oltre i confini italiani, in Germania e in Inghilterra.

Un'esperienza che mi legò ulteriormente al teatro, la mia passione più grande. Amo tutte le forme che ho avuto la fortuna di sperimentare nella mia carriera. Ma l'adrenalina del pubblico a pochi metri di distanza è la cosa che ti regala le sensazioni più forti». E non a caso fu la prima arte con cui Angela si volle misurare da ragazzina. «Sì, da bambina avevo cantato, ma il mio sogno era il palcoscenico accanto a Eduardo. Così il grande Ugo D'Alessio, che era amico di mio padre mi presentò al maestro e gli chiese di farmi un provino. Avevo 17 anni e lui mi domandò cosa avessi preparato, io gli parlai di una poesia di Di Giacomo e di un'altra di Garcia Lorca. Ebbene pronunciavi così bene il nome dell'autore spagnolo che Eduardo mi fermò e mi disse: «per lei non c'è bisogno di andare avanti, le faccio subito un contratto», chiamò l'amministratore di compagnia Raffaele Cardillo, e fissò per me una paga di 2500 lire al giorno. Iniziai con una piccola battuta ne «La Santarella» di Scarpetta e poi ancora «O tuono è marzo» ed «Era zetella...ma». Fu il viatico di un percorso che l'avrebbe portata ad interpretare anche «Natale in casa Cupiello», «D contratto» e «Peppino Girella» per la tivù. «Ho lavorato poi anche con Peppino. Due capicompagnia estremamente rigorosi, il primo più severo, il secondo con un pizzico di giovialità in più». Oltre al teatro l'altro grande filone interpretativo è stato il cinema, con ben 33 film al proprio attivo. Da Totò a Pasolini, fino agli ultimi due girati con Mario Martone e Pupi Avati. «Due registi molto diversi, bravissimi ma divisi nelle loro modalità di direzione, legate anche alle differenti generazioni. Comunque sia «L'amore molesto», con la vittoria del David di Donatelle, sia la seconda notte di nozze», mi hanno regalato soddisfazioni artistiche immense». Come quella dedica di Eduardo sul suo primo disco a 33 giri del '72: «Canta con le tue orecchie e la tua voce: Angela Luce». «Una gioia immensa - ricorda parlando del suo primo maestro - anche se al suo nome mi lega anche un grande rimpianto. Quello di non aver mai interpretato Pilumena Marturano, eppure Eduardo negli ultimi anni mi riteneva matura per quel ruolo, peccato che la morte lo colse prima che il progetto andasse porto. Ma io non dispero potrei farla in futuro in un'altra regia. Sarebbe il coronamento di un sogno così vaio da una vita».